

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. - 26 marzo 2015



## ESERCIZIO ABUSIVO

Italia Oggi	26/03/15	P. 1-45	Professioni abusivi senza sconti	Beatrice Migliorini	1
-------------	----------	---------	----------------------------------	---------------------	---

## APPALTI PUBBLICI

Sole 24 Ore	26/03/15	P. 8	Stretta sulle stazioni appaltanti	Giorgio Santilli	3
Italia Oggi	26/03/15	P. 38	Clausole sociali di rigore negli appalti	Andrea Mascolini	4

## EXPO

Italia Oggi	26/03/15	P. 36	Expo, collaudi solo sulla carta	Luigi Chiarello	5
-------------	----------	-------	---------------------------------	-----------------	---

## ANAC

Sole 24 Ore	26/03/15	P. 8	Cantone «sfida» la Corte dei conti e limita la tassa odiata dalle imprese	Mauro Salerno	6
-------------	----------	------	---	---------------	---

## ANTICORRUZIONE

Sole 24 Ore	26/03/15	P. 28	I quattro passi verso la legalità	Giacomo Vaciago	7
-------------	----------	-------	-----------------------------------	-----------------	---

## BANDI EUROPEI

Italia Oggi	26/03/15	P. 47	Sardegna, bandi Ue aperti ai professionisti		8
-------------	----------	-------	---	--	---

## CIG

Italia Oggi	26/03/15	P. 47	Cig negli studi, battaglia vinta	Gaetano Stella	9
-------------	----------	-------	----------------------------------	----------------	---

## CNF

Sole 24 Ore	26/03/15	P. 50	Cnf, domani al vota per il nuovo vertice: corsa a due (più uno)		10
-------------	----------	-------	---	--	----

## STP

Sole 24 Ore	26/03/15	P. 50	Avvocati: le Stp anche «di capitale» vanno incentivate	Patrizia Maciocchi	11
-------------	----------	-------	--	--------------------	----

## SICUREZZA SUL LAVORO

Sole 24 Ore	26/03/15	P. 49	Infortuni, paga anche il committente	Luigi Caiazza	12
-------------	----------	-------	--------------------------------------	---------------	----

## INTERNET

Sole 24 Ore	26/03/15	P. 15	Internet delle cose, promesse e trappole	Federico Rendina	13
-------------	----------	-------	--	------------------	----

## CASSE DI PREVIDENZA

Italia Oggi	26/03/15	P. 45	Casse di previdenza, regolamento prende forma	Beatrice Migliorini	14
-------------	----------	-------	---	---------------------	----

## INGEGNERI

Sole 24 Ore	26/03/15	P. 51	Nell'Esercito ingegneri anche «bassi»	Guglielmo Saporito	15
-------------	----------	-------	---------------------------------------	--------------------	----

## PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Corriere Della Sera	26/03/15	P. 1	La lezione utile di Singapore: la meritocrazia fa vivere meglio	Roger Abravanel	16
---------------------	----------	------	---	-----------------	----

## CONSUMATORI

**Corriere Della Sera Roma** 26/03/15 P. IV La truffa dei Consumatori Giulio De Santis 18

---

## **RIFORMA CATASTO**

**Italia Oggi** 26/03/15 P. 49 Savoncelli: la riforma del catasto primo passo per la ripresa dell'edilizia 20

---

## **NOTAI**

**Italia Oggi** 26/03/15 P. 45 Notariato: garanzie per i beni 21

---

**Sole 24 Ore** 26/03/15 P. 47 Il Notariato incontra Orlando: «Perplessi sul Ddl concorrenza» 22

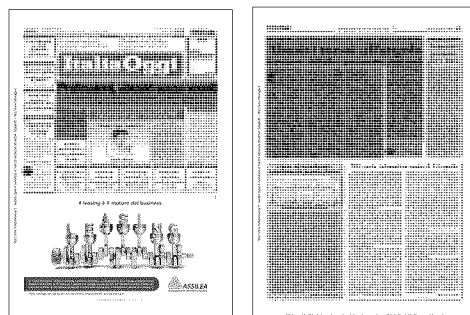
---

# Professioni, abusivi senza sconti

*Espulsione diretta dall'albo per il prestanome e sequestro degli strumenti presenti nello studio. Reclusione fino a due anni e multa fino a 50 mila €*

Espulsione diretta dall'albo per il prestanome di studi professionali e sequestro di tutti gli strumenti di lavoro. Queste le modifiche che troveranno spazio all'interno del ddl per il contrasto all'esercizio abusivo delle professioni, al vaglio della commissione giustizia della camera, che prevede l'innalzamento da sei mesi a due anni della reclusione e una multa fino a 50 mila euro per chi esercita senza titolo una professione regolamentata.

*Migliorini a pag. 45*



*Le proposte di modifica al ddl per il contrasto ai finti professionisti*

# Abusivi messi all'angolo

## Espulsione dall'albo i prestanome degli studi

DI BEATRICE MIGLIORINI

**E**spulsione diretta dall'albo per il prestanome di studi professionali (con pubblicazione del nome a mezzo stampa) e sequestro di tutti gli strumenti di lavoro. Queste le modifiche che troveranno spazio all'interno del ddl per il contrasto all'esercizio abusivo delle professioni, al vaglio della commissione giustizia della camera, che prevede, attraverso una modifica all'art. 348 c.p., l'innalzamento da sei mesi a due anni della reclusione e una multa fino a 50 mila euro e non più 500 per chi esercita senza titolo una professione regolamentata. Dopo uno stand by di qualche mese a seguito dell'approvazione in prima lettura del ddl da parte del senato nella primavera scorsa (si veda *ItaliaOggi* del 4 aprile 2014), ripartono i lavori al testo che porta la firma di **Giuseppe Marinello** (Ap). E concluse le audizioni al testo ecco che il prossimo passo si appresta a essere quello di pensare alle modifiche da ap-

portare. «L'impianto normativo licenziato da senato è estremamente positivo», ha spigato a *ItaliaOggi* **Alessandro Pagano** (Ap), relatore al testo per la commissione giustizia, «ora non resta che apportare qualche modifica che completi il percorso e che è stata sollecitata dalle categorie interessate». Si stringe, quindi, ancora di più il cerchio intorno, non solo a chi esercita abusivamente una professione regolamentata, ma anche ai soggetti che collaborano con chi esercita abusivamente l'attività. Per questa specifica categoria, infatti, l'idea è quella di prevedere l'espulsione dall'albo di appartenenza e il sequestro di tutti gli strumenti di lavoro (oltre alla pubblicazione a mezzo stampa dei dati personali). Misura, quest'ultima, al momento solo prevista per chi esercita la professione. «Modifiche», ha sottolineato Pagano, «che ci sentiamo in dovere di tenere in debita considerazione senza che tempi si allunghino. Salvo intoppi parlamentari, infatti, a breve dovremo riuscire a far

partire la discussione generale in commissione».

**I contenuti.** Oltre all'innalzamento da sei mesi a due anni della reclusione e una multa fino a 50 mila euro e non più 500 per chi esercita abusivamente una professione regolamentata, il ddl prevede anche, per i casi in cui si tratti di professioni attinenti l'area sanitaria, che la pena per lesioni gravi diventi la reclusione da sei mesi a due anni. Mentre, in caso di lesioni gravissime il tetto è fissato a quattro anni. Previste, inoltre sanzioni fino a 1.500 euro per le farmacie che detengono medicinali scaduti.

**Le proposte.** Soddisfatto dell'impianto normativo e delle proposte di modifica il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili che, ieri, tramite il vicepresidente **Davide Di Russo**, al termine dell'audizione in commissione giustizia, ha sottolineato come «modificare l'art. 348 del c.p., inasprendo le pene per chi esercita abusivamente la professione sarà uno strumento utile affinché

determinate attività caratterizzanti una professione siano svolte, per la delicatezza della materia in cui si estrinsecano e la rilevanza degli interessi coinvolti, da soggetti le cui competenze siano verificate attraverso il conferimento di un'abilitazione statale». Sulla stessa lunghezza d'onda anche Confartigianato odontotecnici, categoria particolarmente coinvolta nel fenomeno dell'abusivismo, e Cna Sno che hanno posto l'accento, da un lato sulla necessità di incrementare fino a 51 mila euro le sanzioni previste nel testo a carico del professionista che collabora con colui che esercita abusivamente una professione e, dall'altro lato di portare fino a 25 mila euro, partendo da una base di 10 mila, le sanzioni previste per l'esercizio abusivo dell'arte ausiliaria dell'odontotecnico.

## Inchiesta grandi opere L'ITER DELLA RIFORMA

Il Ddl delega al Senato  
Decolla la discussione sugli emendamenti  
a sette mesi dall'approvazione in Cdm

Il relatore  
Esposito (Pd) prepara prima lista di modifiche  
«Dialogo con tutti, in Aula il 15-20 aprile»

# Stretta sulle stazioni appaltanti

## Anac fornirà indicatori per ridurre i 30mila enti - Via subito la direzione lavori al general contractor

Giorgio Santilli  
ROMA

A quasi sette mesi dall'approvazione in Consiglio dei ministri, decolla l'esame della riforma del codice degli appalti in commissione Lavori pubblici del Senato. Ieri è cominciata la discussione generale dopo le molte audizioni: il relatore Stefano Esposito (Pd) ha spinto molto sulla necessità di un dialogo con tutte le opposizioni e ha inviato «una traccia di lavoro informale ai colleghi» con un elenco di temi «sui quali si dovrebbero concentrare gli interventi di integrazione e modifica del testo in sede emendativa».

In questo primo elenco di possibili modifiche e integrazioni al testo del governo, Esposito ha inserito «temi largamente condivisi» in commissione, su cui comunque si aspetta «utili indicazioni» dai gruppi. Fra questi c'è quello di una forte stretta sulle stazioni appaltanti, che oggi potrebbero sfiorare le 30 mila: un'operazione di razionalizzazione (e spending review) più volte annunciata o tentata dai governi, ma che stavolta verrebbe fatta sulla base di parametri oggettivi che dovrebbero essere forniti dall'Autorità nazionale anticorruzione.

Non sarà l'unico caso di rafforzamento del ruolo e dei poteri dell'Autorità guidata da Raffaele Cantone. Sempre in materia di stazioni appaltanti, un emendamento potrebbe affidare all'Anac il compito di tenere una classificazione degli enti appaltanti fatta in base alla organizzazione e alla qualificazione professionale dei dipendenti che vi operano.

Ipotizzato anche un Albo nazionale degli appaltatori che dovrebbero a loro volta essere classificati con il rating di legalità ma anche sulla base dei criteri reputazionali (una valutazione cioè su come siano stati eseguiti gli appalti avuti dalle Pa).

Ci sarebbe una revisione severa dei criteri di affidamento per le

gare relative alle concessioni, mentre i criteri di trasparenza e concorrenza oggi applicati alle gare sopra la soglia Ue saranno estesi anche alle gare sotto soglia.

Per la scelta dei membri delle commissioni aggiudicatrici Esposito pensa a un sistema misto fra scelta da parte dell'Anac e sorteggio: l'Autorità dovrebbe presentare una lista di nove soggetti qualificati, poi scatterebbe una selezione sulla base della sorte.

Su un punto Esposito è assolutamente determinato e ritiene che ci sia unanimità in commis-

### LE ALTRE PROPOSTE

Alt al massimo ribasso per gare di progettazione, appalto integrato frenato, parere vincolante Anac nel precontenzioso. Forti semplificazioni. Il nodo soft law

sione: occorre togliere immediatamente la responsabilità della direzione lavori ai general contractor. Sono le norme della legge obiettivo che oggi sono sotto inchiesta della procura di Firenze per gli affidamenti delle direzioni lavori a Stefano Perotti sulla base di segnalazioni da parte di Ercole Incalza.

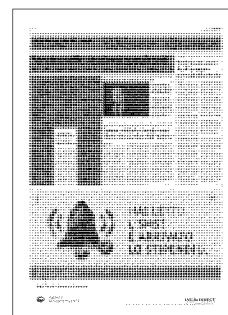
C'è un altro fronte su cui Esposito pensa di riportare le funzioni dell'impresa appaltatrice di lavori alla sola esecuzione di lavori: l'appalto integrato progettazione-lavori che sarà notevolmente ridimensionato e dovrebbe tornare legittimo solo in casi di forte componente tecnologica. Sarà limitato anche il performance bond per i grandi appalti: una norma sempre rinviata che di fatto non è mai entrata in funzione.

Altro fronte di potenziamento del ruolo Anac è quello del precontenzioso. Sarà ulteriormente rafforzata ed estesa questa via alternativa al ricorso giu-

risdizionale e il parere reso dall'Anac per dirimere la lite fra stazione appaltante e impresa sarà reso vincolante.

«È solo un primo elenco informale di possibili modifiche e integrazioni al testo del governo - ripete Esposito - con l'obiettivo di creare un confronto positivo con maggioranza e opposizione». Resta il nodo della *soft law*, cioè del potenziamento di poteri regolatori affidati all'Anac in un disegno più organico che non la semplice sommatoria di nuove funzioni affidate all'Autorità. «È necessaria una riflessione che tocchi anche aspetti ordinamentali, non semplici da risolvere», dice Esposito che non ha dubbi invece sulla volontà di semplificare la disciplina. «Non so se sarà possibile inserire nella delega un tetto massimo di articoli totali fra codice e regolamento - dice - ma penso che, rispetto agli oltre 600 attuali, non si possa andare oltre i 250».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## *Clausole sociali di rigore negli appalti*

Rendere obbligatorie le «clausole sociali» negli appalti pubblici; bandire il massimo ribasso negli appalti di servizi e adottare precisi prezzi di riferimento per le varie lavorazioni. E' quanto ha affermato martedì sera in commissione lavori pubblici del senato il ministro del lavoro Giuliano Poletti in merito all'esame del disegno di legge delega n. 1678 con il quale si dovranno recepire le nuove direttive appalti e concessioni e riformare l'attuale codice dei contratti pubblici. Il ministro si è soffermato in particolare sui problemi legati all'inserimento della cosiddetta «clausola sociale» negli appalti di servizi ad alta intensità di manodopera che impegna il vincitore dell'appalto ad assumere per l'erogazione del servizio il personale già alle dipendenze del precedente affidatario, al fine di garantirne la stabilità occupazionale.

La materia è particolarmente delicata soprattutto nel settore dei servizi in cui, ha affermato il ministro, il costo del lavoro può superare l'80% del valore totale della prestazione. I casi citati dal ministro sono stati quelli dei call center, dei lavoratori delle ditte subappaltatrici e dei portatori di handicap. L'invito rivolto dal ministro ai senatori è stato quello di regolare per legge il meccanismo delle

clausole sociali, al fine di inserirle nei bandi di gara degli appalti (o nei "bandi-tipo"). Sul tema dei criteri di aggiudicazione Poletti ha condiviso l'esigenza di abolire il ricorso al criterio del massimo ribasso, specialmente negli appalti di servizi, sottolineando tuttavia che nessuna soluzione, per quanto articolata, può definirsi perfetta e deve essere quindi attentamente studiata. Il Ministro ha inoltre segnalato che «un altro aiuto importante può venire dall'adozione di prezzi di riferimento precisi per le varie lavorazioni, ma questo implica l'esigenza di applicare contratti collettivi nazionali di lavoro omogenei, sottoscritti da organizzazioni datoriali e sindacali realmente rappresentative sul piano nazionale, ma bisogna imporre regole precise visto che esistono casi di soggetti assolutamente non rappresentativi che hanno però sottoscritto contratti riconosciuti validi a livello nazionale». Sul tema dei controlli nei cantieri, infine, il ministro ha ricordato che il Governo sta studiando la possibilità di riunire in un'agenzia tutti i corpi ispettivi competenti per i controlli in materia di lavoro, al fine di superare le attuali duplicazioni.

**Andrea Mascolini**

—©Riproduzione riservata—



Lo dice a ItaliaOggi Susanna Cantoni, direttore dipartimento prevenzione dell'Asl di Milano

## Expo, collaudi solo sulla carta Padiglioni pronti solo a fine aprile. I controlli a campione

DI LUIGI CHIARELLO

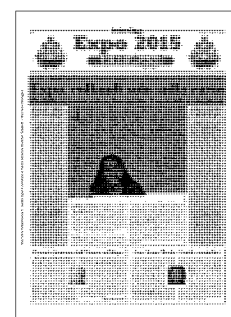
«**L**a presentazione dei progetti dei padiglioni doveva avvenire entro marzo 2014 e la loro costruzione doveva essere ultimata per fine marzo 2015. Ma i lavori finiranno a fine aprile. Dunque, per i collaudi tradizionali non c'è tempo, non ce la facciamo: stiamo aspettando dal commissario unico Expo, **Giuseppe Sala**, una semplificazione in tal senso. Faremo i collaudi tramite autocertificazione, poi procederemo con verifiche a campione»: a parlare è **Susanna Cantoni**, direttore del dipartimento prevenzione dell'Asl di Milano, intervenuta lunedì al convegno sui lavoratori stranieri negli eventi Expo, organizzato dall'*Ordine dei commercialisti di Milano* e dalla

*Scuola alta formazione*, **Luigi Martino**. «In una settimana siamo passati da 3 mila a 6 mila lavoratori attivi su 200 cantieri aperti sul sito Expo, dove oggi operano 112 autogrù», chiosa Cantoni a *ItaliaOggi*. «Il tutto con un volume di traffico mezzi così alto da richiedere l'ausilio dei vigili urbani. Questi elevano anche multe per eccesso di velocità, quando i mezzi superano il limite, creando pericoli alla sicurezza dei lavoratori e sollevando troppa polvere». Cantoni ha sciorinato i numeri su cui le autorità stanno tarando le misure a garanzia della sicurezza. «Nel sito, durante l'Expo sono previsti 2.500 eventi al giorno», ha spiegato, «di notte oltre mille. In città si

ipotizzano tra 6 mila e 7 mila eventi. Ai tre ingressi di Expo ci saranno controlli come in aeroporto». E le merci? «Arriveranno ogni notte su 900-950 camion: prima stazioneranno in precisi depositi a Milano, dove verranno controllate tramite apposite apparecchiature. Quindi, verranno scortate militarmente fino al sito espositivo. Una volta entrate, la responsabilità su di esse ricadrà sui responsabili di padiglione». Al momento, rivela Cantoni, «sul sito espositivo si sono verificati 93 infortuni sul lavoro, di cui 7 gravi». Durante l'Expo, una task force specializzata monitorerà salubrità e gestione degli alimenti, mentre squadre delle Asl milanesi veglieranno sulla potabilità dell'acqua e i rischi da legionella, contro le tossinfezioni alimentari e la diffusione di zanzare e topi. A fine aprile verrà inaugurato un nuovo pronto soccorso al Policlinico, che affiancherà l'ospedale Luigi Sacco per le urgenze che potrebbero insorgere durante Expo.



Susanna Cantoni





**Soccorso istruttorio.** Pagano solo le aziende che vogliono rientrare in gara sanando irregolarità formali

# Cantone «sfida» la Corte dei conti e limita la tassa odiata dalle imprese

**Mauro Salerno**

ROMA

■ O la multa o il cartellino rosso. Il presidente dell'Anac, Raffaele Cantone, va incontro alle imprese vessate dagli eccessi di burocrazia in gara. E preferisce applicare i principi europei rispetto alla stretta interpretazione letterale delle norme, che pure, nel caso specifico, era piaciuta alla Corte dei Conti.

La questione potrebbe sembrare una tecnicità, nascosta peraltro dietro al complicato nome di «soccorso istruttorio». Se non fosse che incide sulle casse delle imprese (piccole e grandi) interessate agli appalti pubblici. Riasumiamo. Per limitare le esclusioni dalle gare d'appalto pubbliche (e i relativi ricorsi al Tar) giustificate da errori puramente formali

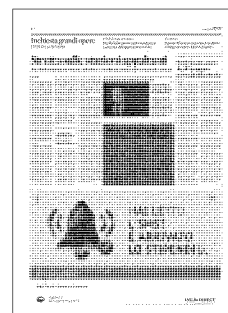
(come la dimenticanza di una firma o di una dichiarazione) lo scorso agosto il decreto Pa (Dl 90/2014) ha introdotto una norma che permette agli imprenditori di sanare i documenti irregolari entro 10 giorni, pagando una sanzione (compresa tra l'uno per mille e l'uno per cento dell'appalto, entro i 50 mila euro). Chi non si mette in regola viene comunque escluso.

Problema: lo spirito della norma è chiaro, non la sua trasposizione letterale, che anzi induce molte stazioni appaltanti a comminare la sanzione anche alle imprese che decidono di non avvalersi della nuova possibilità di restare in corsa per il contratto sanando i documenti. E anzi preferirebbero rinunciare alla chance (magari del tutto aleatoria) di vincere l'appalto, rispetto al-

la certezza di dover sborsare subito qualche migliaio di euro.

Non la pensa così Cantone che aveva già chiarito la sua interpretazione nella determinazione n.1/2015 dell'Autorità, mirata proprio a fugare i dubbi sull'applicazione del nuovo «soccorso istruttorio». Ora la posizione viene ribadita con un comunicato che, rispondendo ad alcuni quesiti del ministero dell'Interno, spiega che quell'interpretazione è «doverosa sia per evitare eccessive ed immotivate vessazioni delle imprese» sia per rispettare i principi contenuti nelle nuove direttive Ue che offrono «la possibilità di integrare o chiarire i certificati», «senza il pagamento di alcuna sanzione». Ma in Italia, si sa, ci piace distinguerci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Contro la corruzione / 2

# I quattro passi verso la legalità

di **Giacomo Vaciago**

**N**on è la prima volta che il Papa va a Napoli a predicare contro corruzione e delinquenza. L'ha fatto Papa Francesco sabato scorso, ma l'aveva già fatto 25 anni fa (il 10 novembre 1990) Giovanni Paolo II.

In quella occasione, il Papa aveva sottolineato con forza «l'urgenza di un grande ricupero di moralità personale e sociale, di legalità». Al tema della legalità aveva dedicato un anno di lavoro la Commissione Giustizia e Pace dei vescovi italiani che aveva poi pubblicato una nota intitolata "Educare alla legalità". Se rileggete oggi quelle pagine, sembrano tratte dalla attualità. Eppure, i costi della illegalità sono continuamente aumentati, mentre i rimedi tante volte promessi non sembrano aver dato grandi risultati. C'è il pericolo che anche i prossimi rimedi, immediatamente annunciati, non producano la svolta necessaria, se non si tiene conto di quanto da tempo è stato studiato e proposto in merito. Perché è molto abbondante la letteratura scientifica sulle cause e sui possibili rimedi della illegalità - con particolare riferimento a corruzione ed evasione fiscale (le due cose sono quasi sempre connesse). Proviamo a darne un breve riassunto.

❶ L'etica è necessaria, ma da sola non sufficiente ad impedire che vi siano scandali. Anzi, di solito è meglio partire dall'ipotesi che la disonestà e la corruzione vi siano (una versione aggiornata di Matteo 18: è bene che gli scandali vi siano!). Perciò, non cercare norme "risolutive", grazie alle quali la corruzione sarà sconfitta per sempre: servirebbero solo ad illudere e ad abbassare la guardia.

❷ La semplificazione della normativa è la prima condizione di successo, se vogliamo evitare che solo pochi "esperti" siano in grado di capire ed applicare le norme rilevanti, e solo loro siano quindi "indispensabili"...

❸ La trasparenza di tutte le fasi dei procedimenti è altrettanto importante. Negli anni passati, per opinabili ragioni di "privacy" si è andato oscurando il modo di operare della pubblica amministrazione. Mi limito ad un esempio

concreto: pochi Comuni pubblicano tutti i verbali dei consigli comunali in cui si è discusso e deliberato un importante atto amministrativo legato a varianti urbanistiche ed opere pubbliche. Con le moderne tecnologie, il costo della trasparenza è irrisorio: è possibile scaricare il verbale del board della Fed americana che ha discusso della disoccupazione, ma non si riesce a vedere il verbale del consiglio comunale che ha "regalato" milioni di euro a qualcuno.

❹ L'ultima condizione, non meno importante, è la certezza del diritto in tempi brevi. Se è bassa la probabilità di essere scoperti, e bassa la probabilità di subire una pena che - in tempi brevi - sia un multiplo di quanto la corruzione ha fruttato, è ovvio (a parte gli aspetti etici di cui si occupa il Papa) che essere corrotti... conviene! Di questo aspetto - cioè della convenienza ad essere onesti - abbiamo economisti che hanno scritto pagine che ancora oggi merita ripassare, sempre che si voglia davvero passare ad un sistema in cui l'onestà è la regola, e i delinquenti - che pure ci sono e ci saranno sempre! - ten-

dono a vivere in galera.

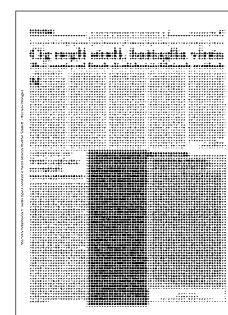
Programma troppo ambizioso? Ovviamente sì, se pensiamo di farlo in un giorno e in tutti i possibili campi. Ma non impossibile, se diventa una dimensione rilevante delle tante riforme che stanno passando: da quella della giustizia a quella fiscale a quella della pubblica amministrazione. E soprattutto, se diventa credibile che in un orizzonte appropriato (ad esempio, cinque anni), ciascuno di questi aspetti verrà verificato, anche con riferimento al principale criterio che oggi conta: non è solo il livello assoluto, ma quello relativo è altrettanto importante. Cioè come ci confrontiamo con ciò che avviene negli altri Paesi con i quali condividiamo la stessa moneta? Perché in quasi tutti i confronti (l'eccezione è probabilmente quello della Grecia, ma della cosa non dovremmo vantarci) noi siamo il caso peggiore, e poi non guardiamo a loro per trarre ispirazione quanto ai rimedi. Tener conto dei vari benchmark che in ciascun aspetto ci vengono offerti dalle altrui migliori esperienze: è questa dell'emulazione la ricetta più efficace per affrontare questioni come quelle connesse alla legalità, che sono evidenti beni comuni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## *Sardegna, bandi Ue aperti ai professionisti*

La Regione Sardegna apre i bandi europei ai liberi professionisti. Lo ha annunciato l'assessore alla programmazione, Raffaele Paci, alle parti sociali (tra cui Confprofessioni) intervenute lo scorso 19 marzo al tavolo di partenariato per la programmazione comunitaria 2014/2020, dove è stata presentata la Cabina di regia della programmazione unitaria, approvata nei giorni scorsi dalla Giunta regionale presieduta da Francesco Pigliaru. Secondo quanto affermato da Paci, nessun comparto produttivo rimarrà fuori dalla programmazione e dall'utilizzo delle risorse dei bandi europei, citando espressamente i liberi professionisti che, sulla base al Piano d'azione della Commissione europea, avranno accesso alle risorse stanziolate dalla regione. La presidente di Confprofessioni Sardegna, Susanna Pisano, ha espresso grande soddisfazione per l'inserimento dei professionisti nel ciclo di programmazione e ha sottolineato come «la perseveranza e la fatica in questo mondo ti premiano: un riconoscimento che ci siamo sudati e adesso possiamo lavorare serenamente». Secondo Pisano «Si tratta di un punto di partenza e non un obiettivo finale, anche se il riconoscimento pubblico della regione e, in particolare dell'assessore alla programmazione Paci, è per noi un motivo di orgoglio. Adesso ci rimbotcheremo le maniche e andremo a valutare le iniziative che potremo mettere in campo a favore dei professionisti». La decisione di includere i professionisti tra i destinatari dei bandi comunitari è stata ratificata dalle ultime delibere della Regione che, nei giorni scorsi ha dato vita alla cabina di regia che dovrà coordinare tutti i processi della programmazione unitaria, proporre le priorità nell'azione amministrativa, verificare coerenza o discrasie con il Programma regionale di sviluppo e dei programmi di spesa in riferimento a obiettivi e risultati attesi, coordinare negoziazioni e attività con le autorità comunitarie nazionali.



La strada di Confprofessioni per rimuovere gli ostacoli dopo il successo in Consiglio di stato

## Cig negli studi, battaglia vinta Ma è scontro sul Fondo di solidarietà bilaterale residuale

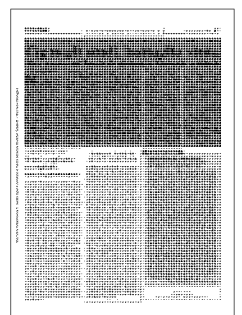
DI GAETANO STELLA\*

**N**on è bastata la Corte di giustizia europea, né la Commissione europea. Per affermare il diritto di cittadinanza dei professionisti italiani è dovuto intervenire il Consiglio di stato. La vicenda è nota e ruota intorno al diritto negato ai datori di lavoro professionisti del ricorso alla Cig in deroga per i loro dipendenti di studio, sancito dal decreto interministeriale dello scorso agosto che, attraverso un cavillo giuridico, ammetteva gli ammortizzatori sociali in deroga soltanto per i soggetti ex art. 2082 c.c.: piccoli imprenditori, artigiani, commercianti, cooperative sociali. Escludendo di fatto gli studi professionali e i loro dipendenti, nonostante il prelievo forzoso imposto al Fondo interprofessionale per la formazione continua negli

studi professionali. Una vera e propria discriminazione, di fronte alla quale non potevamo girare la faccia dall'altra parte. Abbiamo portato il nostro sdegno e la nostra protesta in tutte le sedi: dalla manifestazione davanti a Montecitorio alle denunce a mezzo stampa; dal Tar Lazio fino al Consiglio di stato per affermare il principio che i liberi professionisti devono avere gli stessi diritti delle imprese, così come riconosciuto dall'Unione europea. Ebbene, il Consiglio di stato ha ritenuto «convincenti» le nostre argomentazioni, sottolineando «i profili relativi alla eventuale discriminazione operata nei confronti della categoria dei liberi professionisti e del personale che lavora presso di loro». A questo punto, l'attuazione della pronuncia dovrebbe portare in tempi rapidi a una estensione della cassa integrazione in deroga agli studi professionali. Il condizionale, in questi casi, è d'obbligo. Qualcuno poi dirà che si tratta di una vittoria di Pirro, poiché l'istituto degli ammortizzatori in deroga verrà gradualmente sostituito dal Fondo di solidarietà bilaterale residuale. Vero. Ma anche in questo caso, il legislatore riesce ancora una volta a dare prova dell'assoluta distanza rispetto alla realtà degli studi professionali. Il decreto ministeriale che ha istituito presso l'Inps il Fondo di solidarietà residuale per assicurare un'integrazione salariale ai lavoratori sottoposti a sospensioni o riduzioni di orario di lavoro, è destinato anche agli studi professionali, ma solo a quelli con più di 15 dipendenti. Vale la pena sottolineare che la stragrande maggioranza degli studi professionali italiani occupano in media 3 lavoratori e, di fatto, non potranno bene-

ficiare del sostegno del Fondo. Ci sono sempre i contratti di solidarietà, potrebbe obiettare qualcuno, che possono essere utilizzati dalle aziende (studi professionali compresi) che occupano fino a 15 dipendenti. Problema risolto? Nulla affatto. Con una nota del 15 gennaio scorso, il ministero del Lavoro ci ha informato che le attività relative al contributo di solidarietà sono sospese e le relative domande non potranno essere prese in considerazione, poiché non ne è stato disposto per legge il rinnovo. Per i contratti di solidarietà di tipo B, quelli applicabili agli studi professionali, non ci sono più soldi. Il «decreto Milleproroghe», infatti, ha stanziato le risorse necessarie per salvaguardare i contratti di solidarietà di tipo A, applicabili dalle imprese rientranti nel campo della cigs, ma nulla ha previsto per quelli di tipo B. Più entriamo nei meccanismi legislativi, più ci appare di tutta evidenza la volontà di deprimere un comparto economico, quello delle professioni, che rappresenta malgrado tutto un bacino occupazionale rilevante nelle dinamiche del mercato del lavoro nazionale. Nonostante i paletti imposti dal legislatore, noi continueremo a fare la nostra parte. Le parti sociali coinvolte nel negoziato per il rinnovo del Ccnl degli studi professionali stanno infatti studiando l'avvio tramite l'ente bilaterale di settore (Ebipro) di un sistema di sostegno al reddito, garantito a chi contribuirà all'Ente con regolarità, a tutela dei lavoratori che non possono beneficiare di ammortizzatori sociali perché esclusi dalla platea dei destinatari o per decorrenza delle prestazioni già ricevute.

**\*presidente  
di Confprofessioni**



## Professione. Favoriti Mascherin e Perfetti Cnf, domani al vota per il nuovo vertice: corsa a due (più uno)

MILANO

■ Si voterà domani il nuovo presidente del Consiglio nazionale forense. In gara ci sono due candidati forti, entrambi componenti dell'attuale Consiglio, e un possibile outsider. A decidere chi guiderà il Cnf saranno i 33 consiglieri eletti nei distretti, sulla base tra l'altro, in quelli più ampi, della parità di genere. I nomi emersi sono quelli dell'attuale segretario Andrea Mascherin (Ordine di Trieste) e del vicepresidente Ubaldo Perfetti (Ordine di Ancona). Con il possibile terzo in-comodo Francesco Caja dell'Ordine di Napoli.

A poche ore dal voto nessuno si sbilancia di fronte a una scelta assai delicata, visto che si tratta di decidere il successore di un "peso massimo" dell'avvocatura come Guido Alpa, che per anni ha retto il Consiglio nazionale forense, portando a casa, tra l'altro, la legge di riforma dell'ordinamento professionale, da lungo tempo invocata. Insieme con il presidente dovrà essere eletta anche la "squadra" che lo affiancherà e quindi i due vicepresidenti, il segretario e il tesoriere.

Chiunque sia il prossimo presidente, complessi sono i nodi che dovrà sciogliere per il futuro di una categoria architrave del sistema professionale del nostro Paese, ma in comprensibile crisi d'identità (e non solo). Da seguire ci sarà ancora tutto il percorso di attuazione della legge professionale, già messo ampiamente a punto, ma con tasselli rilevanti da completare, come quello sulle specializzazioni.

Ma poi ci sarà da tenere il timone nei rapporti con il ministero della Giustizia, certo in questa fase e con questa amministrazione assai più distesi.

Evidenti, nel recente passato sono stati gli attriti con i ministri Angelino Alfano e Anna Maria Cancellier; con Andrea Orlando, da subito più attento al coinvolgimento dell'avvocatura, nelle sue rappresentanze, le relazioni sono migliorate e l'ultima miniriforma del civile rappresenta (anche) un'importante apertura di credito nei confronti degli avvocati, con la negoziazione assistita, con la sua declinazione nel diritto di famiglia, e il potenziamento degli arbitrati.

Punti qualificanti, in prospettiva, saranno un intervento, ormai indifferibile, sull'accesso alla professione, con le ricorrenti suggestioni sul numero chiuso a giurisprudenza, e la strutturale riscrittura del Codice di procedura civile alla quale da tempo sta lavorando la commissione Berruti.

G. Ne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il rinnovo

# 33

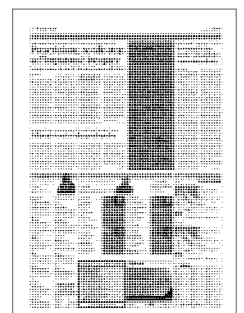
#### I consiglieri

L'elezione per il rinnovo del vertice del Consiglio nazionale forense coinvolge 33 consiglieri, a loro volta eletti nei vari distretti con rappresentanza di genere

# 5

#### Le cariche

A dovere essere rinnovati con il voto di domani sono oltre al presidente anche i 2 vicepresidenti, il segretario e il tesoriere



## Cassa forense. Incontro con Anf e Aiga Avvocati: le Stp anche «di capitale» vanno incentivate

**Patrizia Maciocchi**

■ **Società tra professionisti** più "appetibili" agendo su previdenza e fisco. L'occasione la offre il Disegno di legge sulla concorrenza approvato dal Consiglio dei ministri e in attesa dell'esame del Parlamento.

Un obiettivo che vede d'accordo i tecnici, i giovani avvocati e l'Associazione nazionale forense. Di questo si è discusso nel corso di un incontro che si è tenuto ieri nella sede di **Cassa forense**. Al centro del confronto il piatto forte del via libera alle società di capitali. Il Ddl passa un colpo di spugna sull'articolo 5 della legge forense che affidava ad un decreto legislativo del Governo la regolamentazione delle società. Una delega mai esercitata che ha prodotto un vuoto legislativo e creato incertezza.

Secondo il rappresentante dell'ufficio legislativo di via Arenula oggi, gli avvocati potrebbero costituire una società di capitali basandosi sulla legge generale 183 del 2011. Ma sul fatto che quella norma non sia accattivante sono tutti d'accordo e sul punto i ministri della Giustizia e dello Sviluppo Economico si dicono pronti a un dialogo per risolvere il problema dell'assenza di specifiche previsioni fiscali e previdenziali che toglie la voglia di associarsi.

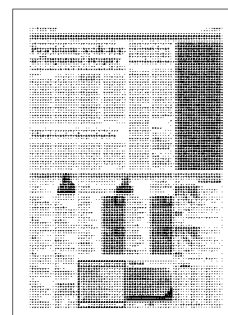
Il tema sta a cuore a Cassa forense, che sulle società di capitali non prende una posizione politica ma invita a fare conti con lacrime e con la sostenibilità dell'ente, che potrebbe essere messa in pericolo se i versamenti dovessero diminuire. Perdite che si potrebbero compensare solo con norme fiscali di favore: «l'associazione tra avvocati è un valore ma occorre immaginare un sistema complessivo di incentivi per favorirla». Temi che dovrebbero

essere trattati anche con il Mef, invitato di pietra dell'incontro. Per il ministero dell'Sviluppo economico c'è Daniela Paradisi, responsabile della direzione concorrenza. «Siamo qui per recepire le indicazioni degli avvocati. Il Ddl è uno strumento "elastico" che si presta alle modifiche. Ma è chiaro che si deve andare avanti, lo vuole anche la Commissione europea».

Si di Aiga e Anf al socio di capitale ma con limiti. «Vabene la legge 183 che blocca il capitale ad un terzo - spiega il segretario di Anf Ester Perifano - ma non il ddl che apre ad un ingresso al 100%». Una posizione speculare a quella dell'Aiga che intanto lavora con notai e commercialisti sulle "competenze". «A breve presenteremo il risultato del confronto - dice il presidente Nicoletta Giorgi - il Ddl rispecchia la necessità di modificare il comparto giuridico ed è meglio che tutto non cada dall'alto. Ma la vera novità è il dialogo con l'Authority: lo vogliamo consapevole dei risvolti "imprenditoriali" della nostra attività». Faccia a faccia al quale l'Antitrust, rappresentato dal responsabile della direzione contenzioso Luca Cassis non si sottrae. «Con la nostra segnalazione avevamo disegnato il migliore dei mondi possibili ma riteniamo positivo quello che resta. Le società di capitale, ma anche la rimozione del vincolo del domicilio e la previsione del preventivo obbligatorio». Per Cassis gli avvocati dovrebbero rimuovere il divieto del patto di quota lite, anche in vista della direttiva 2014/104 sulle violazioni delle norme antitrust.

Nella lista delle cose quasi fatte c'è il regolamento sulle associazioni multidisciplinari in dirittura d'arrivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Sicurezza.** Per la Cassazione il subappaltante deve adottare le misure precauzionali di base atte a evitare incidenti

# Infortuni, paga anche il committente

**Luigi Caiazza**

■ In un appalto anche l'**impresa subappaltante** può essere chiamata a rispondere dell'**infortunio** subito dal lavoratore dipendente dell'impresa subappaltatrice qualora l'evento si colleghi causalmente a una sua colpevole omissione. Tanto più nel caso in cui la mancata adozione o l'inadeguatezza delle misure precauzionali sia immediatamente percepibile senza particolari indagini. Sono alcuni principi espressi e richiamati dalla Cassazione (IV sezione penale, n. 12228/15), chiamata a deci-

dere in merito a un infortunio mortale su cui vi era stata una pronuncia di colpevolezza in primo grado, poi decisioni controverse in sede di appello, e il riconoscimento della colpevolezza dell'impresa affidataria subappaltante.

La sentenza si riferisce a un infortunio mortale occorso a un lavoratore dipendente da una impresa individuale che aveva assunto in subappalto, da una affidataria subappaltante, i lavori per la sostituzione di lastre di eternit con alluminio di un edificio della società proprietaria committente. Com-

pito dell'impresa subappaltatrice era rimuovere la copertura per poter procedere alla successiva ricopertura. Il lavoratore in questione era salito insieme ai compagni di lavoro sul tetto del fabbricato, pedonabile tranne che in corrispondenza dei lucernai. Sul tetto, tuttavia, non erano state ancora approntate idonee misure di protezione e non era stata sistemata la testata in acciaio alla quale il lavoratore avrebbe potuto assicurarsi con cinture di sicurezza. Mentre percorreva il tetto in corrispondenza di un lucernaio, dal quale era stata rimossa la rete metallica di protezione, il lavoratore precipitava al suolo da circa 8 metri infortunandosi mortalmente.

La sentenza, richiamandosi all'articolo 7, comma 3, del Dlgs n. 626/1994 (vigente all'epoca dei fat-

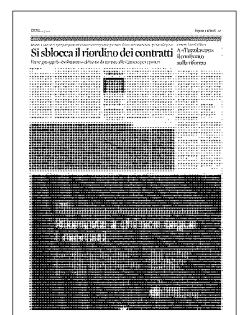
ti, sostituito dall'articolo 26 del Dlgs n. 81/2008), chiarisce che spetta al committente promuovere la cooperazione e il coordinamento e che tale obbligo deve ritenersi escluso soltanto per i rischi specifici delle attività delle imprese appaltatrici o dei singoli lavoratori autonomi. L'esclusione, dunque, secondo la Corte, è prevista non per le generiche precauzioni, da adottarsi negli ambienti di lavoro per evitare incidenti, ma per quelle regole che richiedono una specifica competenza tecnica settoriale, normalmente assente in chi opera in settori diversi dalla conoscenza delle procedure da adottare nelle singole lavorazioni e nell'utilizzazione di speciali tecniche o nell'uso di determinate macchine. Pertanto, non può considerarsi rischio specifico quello derivante dalla generica necessità di impedire cadute da parte di chi operi in altezza essendo, questo pericolo, riconoscibile indipendentemente dalle specifiche competenze.

In presenza, poi, dello specifico "rischio da caduta" è stato riaffermato che in tema di prevenzione degli infortuni sul lavoro, qualora il lavoratore presti la propria attività in esecuzione di un contratto di appalto, il committente (o appaltante come in questo caso) è esonerato dagli obblighi antinfortunistici solo per le precauzioni che richiedono una specifica competenza tecnica nelle procedure da adottare in determinate lavorazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA VICENDA

Un operaio di una ditta subappaltatrice era deceduto per la caduta da otto metri di altezza in assenza delle protezioni



# Tlc. Seminario della Fondazione Bordonì sulle regole per i dispositivi interconnessi

## Internet delle cose, promesse e trappole

**Federico Rendina**  
ROMA

■ Sarò buono o cattivo il telefonino maggiordomo? Bella idea quella di usare la Sim per dare corpo e anima al mondo interconnesso che verrà. Ma le incognite non mancano. Chi ci garantirà il buon uso dell' "Internet delle cose", cioè di quelle schede del cellulare che fanno comunicare i contatori, gli elettrodomestici, l'automobile? Questioni di privacy, di standard, di interoperabilità, di vera concorrenza tra imprese e operatori a vantaggio degli utilizzatori. Bella sfida per le istituzioni.

Ecco il senso del seminario promosso dalla fondazione Ugo Bordonì sul nascente mondo del-

le telecomunicazioni "machine to machine". Con qualche che utile altolà, salvo il rischio di sbagliare intervento, finendo per ostacolare anziché assecondare la buona gestazione. Una regolazione nazionale? Se ne è parlato, nonostante l'implicito errore di manovra. Come non capire che solo una regolazione sovranazionale, come minimo europea, può creare standard credibili e la

**1,1** miliardi

**Il trend di crescita**  
Il numero delle "macchine" collegate nel mondo a fine anno

necessaria e totale interoperabilità non solo delle tecnologie ma anche (le due cose sono intimamente legate) delle regole.

La nostra Autorità per le comunicazioni ha promosso un'indagine conoscitiva. Nei prossimi mesi vorrebbe imbastire un quadro di regole. Alessandro Luciano, presidente della fondazione Bordonì, entra a gamba tesa. Bisogna far presto, dice. Le reti intelligenti stanno nascendo. Le città intelligenti (smart cities) sono alle porte. L'Italia si crogiola nei ritardi sulla larga banda, ma intanto l'invasione planetaria delle super-sim è già in atto. Dicono i consulenti della Gartner che entro quest'anno solo nel settore delle smart cities gli oggetti

connessi (un po' con le reti fisse, moltissimo con quelle cellulari) saranno un miliardo e 100 milioni. Quasi come l'intera popolazione cinese, oltre un settimo degli esseri umani del pianeta. E via così: all'alba del prossimo decennio potrebbe esserci nel mondo quasi una Sim "machine to machine" per ogni abitante.

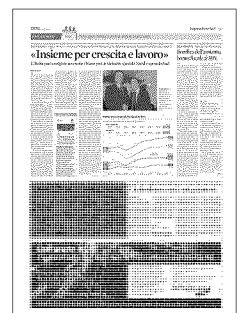
Scadenze concrete incombono. Ad esempio quella legata al servizio di emergenza europeo eCall che dal marzo 2018 obbligherà ad inserire nelle auto un dispositivo che comunichi immediatamente un incidente.



[www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com)

la versione estesa dell'articolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## Casse di previdenza, regolamento prende forma

28 Sabato 14 Marzo 2015

GIUSTIZIA E SOCIETÀ

ItaliaOggi

Il sottosegretario all'economia Baretta illustra i settori che beneficeranno del credito d'imposta

### Casse, regolamento alle porte

Investimenti in sicurezza, banda larga, turismo e welfare

DI BEATRICE MIGLIORINI

**C**redito alla ricerca per il regolamento agli investimenti delle casse di previdenza. E iniziano a essere scoperte le prime casate. Dell'elenco di settori a disposizione di enti privati, investitori, strutture, turismo, sicurezza

il governo essere dettagliati nel testo che potrebbe vedere la luce entro la fine del mese. Dopo di che si tratterà di stabilire i criteri per accedere al credito di imposta del 9% previsto dalla legge di stabilità per il 2015, per il quale sono stati stanziati 80 milioni di euro.

Via al conto alla rovescia. Proeti i fondi, ma non il testo. «A brevissimo usciremo con il regolamento. I fondi sono già stati stanziati e dobbiamo intervenire quanto prima. Il problema è infatti non avere tutto quello che ci occorre. Il partito di sinistra è a

re è stato previsto dall'art. 7 del 3/2015 (banche popolari). In linea di principio non è doveroso essere ostentati al fatto che questo tipo di investimento rientri nell'elenco che sarà previsto dal regolamento. Si tratta infatti», ha concluso Baretta, «di un elenco che sarà destinato alle forme di un società che

Da ItaliaOggi di sabato 14 marzo 2015

**Prende forma il regolamento per gli investimenti delle casse di previdenza. E nella bozza del testo trova conferma la presenza di strade, ferrovie, porti, aeroporti, sanità, telecomunicazioni, energia e fonti energetiche, nell'elenco dei settori economici che potranno garantire agli enti privati la possibilità di usufruire del credito di imposta previsto dalla legge Stabilità 2015, per un tetto di spesa di 80 milioni. Notizia accolta con favore dal presidente dell'Adepp, Andrea Camporese che si dichiara «soddisfatto del ventaglio dei settori di investimento che permette di calibrare le scelte delle Casse non solo in relazione ai settori ma anche in funzione a ciò che gli stessi detengono già in portafoglio anche se il bonus andrebbe esteso su più anni». Si concretizza, quindi, lo sconto fiscale che per gli enti di previdenza sarà pari alla differenza tra l'ammontare delle ritenute applicate nella misura del 26%, sui redditi di natura finanziaria, e l'ammontare di tali ritenute e imposte sostitutive computate nella misura del 20%, a condizione che un importo corrispondente tali redditi sia investito nelle attività di carattere finanziario individuate. Per i fondi pensione, invece, il bonus sarà pari al 9% del risultato netto di gestione (da una ritenuta del 20%). Compito degli enti, inoltre, quello di formulare all'Agenzia le entrate delle istanze specificando gli investimenti effettuati entro sei mesi dal termine del periodo d'imposta di riferimento e quello massimo agevolabile. L'ammontare del credito d'imposta utilizzato in compensazione, infine, non dovrà eccedere l'importo concesso dalle Entrate. In caso contrario, infatti, l'operazione di versamento verrà rifiutata.**

*Beatrice Migliorini*



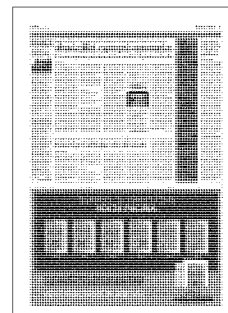
## Tar Lazio Nell'Esercito ingegneri anche «bassi»

**Guglielmo Saporito**

■ Non c'è **limite di altezza** minima nei concorsi per **ingegneri** nel settore tecnico dell'**Esercito**. Lo sottolinea il Tar Lazio con la sentenza 4181 del 13 marzo, su ricorso di una laureata che, superate le prove culturali, fisiche e attitudinali, era stata ritenuta non idonea perché alta 1,57 m invece degli 1,61 previsti dal bando. Finora il personale delle forze armate è stato selezionato con tale limite (Dpr 90/2010, articolo 587), in attesa della modifica (prevista dalla legge 2/2015 per agosto), che sostituirà all'altezza parametri di composizione corporea, forza muscolare e massa metabolicamente attiva.

Dal 1993 la Consulta ha eliminato norme (della Provincia di Trento) sull'altezza minima indifferenziata per uomini e donne nella polizia locale; anche l'articolo 57 del Dlgs 198/2006 sottolinea che l'altezza non è motivo di discriminazione nell'accesso a cariche, professioni e impieghi pubblici. Nelle forze armate era rimasto il Dpcm 411/1987, abrogato nel 2010 dall'articolo 2269 del Dlgs 66 ma mantenendo le altezze minime (articolo 587 del Dpr 90/2010). Il Tar mette ordine dando rilievo alla diversità di mansioni, senza soglie generali e astratte: non si possono discriminare gli ingegneri senza giustificazioni organizzative, perché non svolgono attività operative, bensì le stesse mansioni dei ruoli civili. Inoltre, una platea di concorrenti ingiustificatamente ristretta preclude di arruolare i più bravi.

I giudici danno inoltre atto che certe mansioni (in carri armati, paracadutismo da elicottero, aerei da combattimento, sommergibili) appaiono addirittura più adatte ai bassi e aggiungono che all'estero i minimi sono inferiori e accompagnati da una valutazione funzionale complessiva, con indici di massa corporea. Ciò qualifica come irragionevole il limite di altezza minimo. Per funzionieri ruoli meramente tecnici (come quello ingegneri) si terrà, quindi, presente l'idoneità complessiva.



LA SCOMPARSADILEEKUANYEW

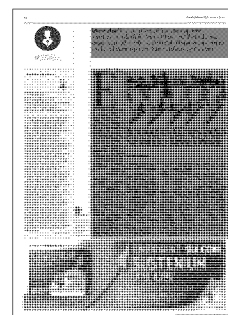
## La lezione utile di Singapore: la meritocrazia fa vivere meglio

di **Roger Abravanel**

**I**n Italia non è stato dato molto risalto all'annuncio della morte, qualche giorno fa, di Lee Kuan Yew, fondatore di Singapore e per trent'anni primo ministro di questa città-Stato, con circa cinque milioni di abitanti.

Singapore non è una democrazia, e il suo sistema politico non può essere un modello per il mondo occidentale, ma viene comunque studiato da molti governi per il suo modello di amministrazione pubblica. Quando Lee prese la guida del Paese nel 1988, la situazione economica era drammatica, vi erano gravi tensioni sociali tra cittadini malesi, cinesi ed indiani e nessuna risorsa naturale (Singapore non è Dubai o gli Emirati Arabi).

continua a pagina **32**

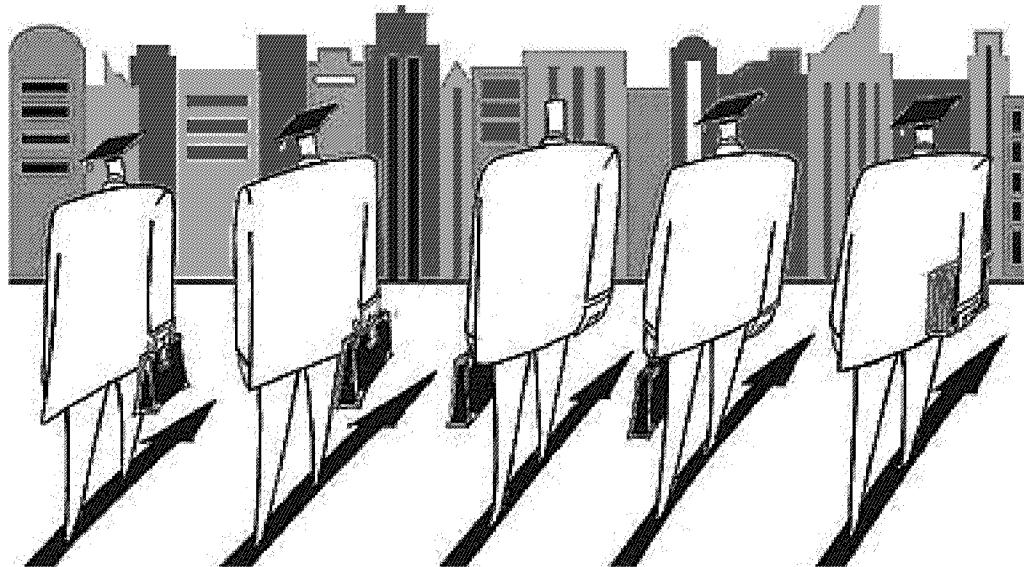


**Innovatori** Lee Kuan Yew, il fondatore appena scomparso della città-Stato asiatica, basò il suo sistema di governo sull'eccellenza della Pubblica amministrazione e sulla selezione e promozione dei giovani più capaci

**L**

ppure in trent'anni Lee Kuan Yew ha creato infrastrutture eccellenti, un ecosistema che ha favorito l'innovazione in molti settori industriali e di servizio e ha migliorato enormemente la qualità della vita dei suoi cittadini. Quando lo incontrai a Hong Kong circa 15 anni fa e gli chiesi tre lezioni da imparare da questo straordinario successo mi rispose «Meritocracy, meritocracy, meritocracy». Ed era vero. Questo straordinario leader (laurea a Cambridge con lode e considerato da Henry Kissinger «l'uomo più intelligente dell'Oriente») aveva capito che, non potendo contare sui petrodollari, doveva fare leva sull'unica risorsa che aveva: il capitale umano. Ha così creato l'amministrazione pubblica migliore del mondo, di gran lunga superiore a quella francese, per decenni modello di riferimento per molti governi occidentali e motore dello sviluppo del Paese.

La Costituzione di Singapore stabilisce la meritocrazia come un principio fondamentale e prevede un apposito organo, con rango costituzionale e super partes per sorvegliarne la attuazione, la Public Service Commission. Questo organo da anni si preoccupa di selezionare e attrarre nel servizio pubblico i migliori talenti e poi di seguirli nel loro sviluppo professionale. La selezione inizia al quarto anno delle scuole elementari e il 6-7 per cento dei migliori ragazzi vengono avviati a percorsi formativi eccellenti, nelle scuole secondarie e nelle università. I migliori ricevono borse di studio per andare nelle più ambite università di Singapore e all'estero (Singapore ha un accordo da



DORIANO SOLINAS

## IL MERITO AL GOVERNO MODELLO SINGAPORE

di **Roger Abravanel**

25 anni con la Kennedy School of Government di Harvard per farvi studiare i suoi studenti più brillanti). Ogni anno 4-500 giovani vengono finanziati con queste borse di studio: come se da noi lo Stato sostenesse così gli studi di 5.000 studenti nelle migliori università italiane e all'estero. La Public Service Commission si occupa anche di inserire questi bravissimi laureati nel settore pubblico attraverso carriere *fast track* (scorciatoie) e per 4 o 5 anni vengono formati e ulteriormente selezionati per posizioni prestigiose nella amministrazione pubblica, spesso appena trentenni.

Lee Kuan Yew sottolineava due leve essenziali per fare fiorire questo modello meritocratico. La prima è il rispetto della legalità, soprattutto attraverso una lotta senza quartiere alla corruzione: qualche anno fa, Beppe Severgnini scrisse su questo quotidiano che era rimasto sorpreso

quando scoprì che a Singapore, nelle mense e nelle tavole calde, la gente lascia il proprio portafoglio e il cellulare come segnaposto prima di mettersi in coda. La seconda leva è rappresentata dal sistema educativo, uno dei migliori al mondo che è servito non solo a selezionare e formare una eccellente classe dirigente della amministrazione pubblica, ma anche a elevare la formazione di tutta la popolazione per le competenze della vita e del lavoro.

Un modello replicabile da noi? Forse. Negli ultimi 8 anni chi scrive ha proposto a più di un governo un piano (l'ho chiamato «mille leader per la PA»), basato su concetti simili. Una selezione dei migliori diplomati delle scuole superiori con test standard tipo Invalsi (non la maturità che continua a sfornare al Sud il doppio dei cento e lode che al Nord), per farli studiare nelle migliori università. Poi, per i più bril-

lanti, l'istituzione di borse di studio «ricche» per frequentare atenei all'estero. Al rientro questi giovani verrebbero inseriti in progetti di grande visibilità con programmi di carriera su misura, vincolati a dedicare almeno 5 anni della loro carriera nel settore pubblico.

Ma il programma non è mai partito, e non bisogna stupirsi. Gli attuali vertici della PA al centro e sul territorio non sono stati scelti con criteri meritocratici, quindi non possono essere interessati al progetto.

Forse, in occasione dei funerali di Lee Kuan Yew, qualche leader politico italiano potrebbe porgere un omaggio a un vero alfiere del merito, pensando a come organizzare in Italia una Public Service Commission su modello di Singapore. Una iniezione di merito nella nostra PA non trasformerà l'Italia in una tigre asiatica, ma può aiutarla a crescere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASSOCIAZIONI SOTTO INCHIESTA

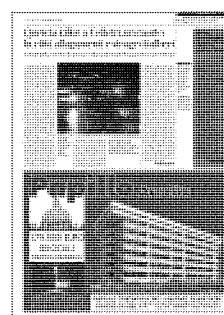
# La truffa dei Consumatori

di **Giulio De Santis**

**C**ertificavano prestazioni inesistenti per ottenere finanziamenti regionali fino a 75 mila euro. È l'accusa per cui sono indagati i rappresentanti legali e i presidenti di 4 associa-

zioni consumatori. Agli accusati la Procura contesta il reato di truffa ai danni dello Stato. A finire nel mirino del pm Giuseppe Deodato – vicino a chiudere l'inchiesta cui seguirà la richiesta di giudizio – 4 sigle note.

continua a pagina **5**



---

**Consumatori**

**False certificazioni  
per ottenere fondi  
Sotto accusa  
quattro associazioni**

---

SEGUE DALLA PRIMA

Si tratta di Federconsumatori Lazio, dell'Unione Nazionale Consumatori, dell'Associazione difesa e orientamento consumatori Lazio (Adoc) e del Coniacut-Coordinamento nazionale consumatori e utenti onlus. I fatti risalgono al 2012, quando le organizzazioni presentano domanda per avere i finanziamenti messi a disposizione dalla Regione per progetti di tutela dei consumatori. È previsto che ogni organismo possa avere fino a 75 mila euro ma tutto deve essere riscontrabile attraverso fatture. Nei casi dei dossier depositati da Adoc e Coniacut, i documenti superano il vaglio della Regione e le due sigle ottengono 22mila e 5mila euro per i loro progetti. Anche le pratiche di Federconsumatori Lazio e dell'Unione Nazionale Consumatori Lazio ottengono il via libera. In questi ultimi due casi però quando giunge il momento di ritirare l'assegno, il finanziamento salta per l'intervento dell'autorità giudiziaria che dubita dell'esistenza delle prestazioni documentate. Alla stessa conclusione la procura giunge anche per i primi due casi. E scattano le denunce per truffa.

**Giulio De Santis**

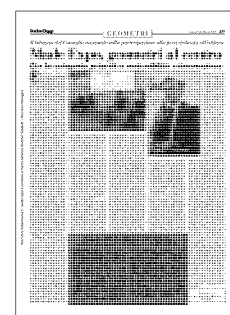
© RIPRODUZIONE RISERVATA

---

## *Savoncelli: la riforma del catasto primo passo per la ripresa dell'edilizia*

**BuildSmart!** si è rivelato una delle novità più interessanti della settima edizione di Made Expo, un evento nell'evento caratterizzato da un elevato tasso di innovazione tecnologica: per chi opera nell'edilizia, una piattaforma di sperimentazione del futuro. Qui Maurizio Savoncelli, membro del Comitato d'onore, ha portato la sua provocazione: parlare di riforma del catasto ai visitatori interessati alla qualità energetica e all'elevato benessere degli edifici. «Lo sviluppo dell'architettura, del design e dell'edilizia passa certamente attraverso l'innovazione e la sostenibilità, ma queste», spiega parafrasando un celebre spot, «sono nulla senza la semplificazione e la trasparenza normativa. Ovunque sentiamo dire: se riparte l'edilizia riparte il Paese. Ed è vero: la carat-

teristica del settore è di comportarsi da moltiplicatore degli investimenti. Tuttavia, sarebbe fuorviante immaginare che questo possa avvenire in assenza della conoscenza approfondita della fisionomia e dello stato del patrimonio edilizio italiano e di un sistema di fiscalità immobiliare rispettoso del principio di equità. Dalla fattibilità di queste condizioni, che coincidono con gli obiettivi della riforma del catasto, sarà poi possibile definire e rendere strutturali politiche fiscali in grado di favorire interventi di riuso e risparmio energetico. Parlarne a Made Expo, habitat naturale dei professionisti di settore, significa dare loro gli strumenti per completare la conoscenza di ciò che intendono rigenerare: il territorio».



## LIBERALIZZAZIONI

### *Notariato: garanzie per i beni*

Offrire garanzie e certezze nell'ambito della circolazione dei beni. Questo il compito a cui il Consiglio nazionale del notariato non vuole venire meno e che rischia di essere messo a repentaglio attraverso il ddl concorrenza. A renderlo noto, ieri, lo stesso Consiglio nazionale a seguito di un incontro con il ministro della giustizia, Andrea Orlando. Nel corso dell'incontro, il Notariato, pur confermando il favore verso misure innovative per la professione e i cittadini, ha illustrato in le perplessità sul ddl che è diretto a incidere su un sistema di garanzie e certezze nella circolazione dei beni. Tema su cui il ministro Orlando ha assicurato di porre la massima attenzione alla luce delle argomentazioni del settore.





PROFESSIONI

## Il Notariato incontra Orlando: «Perplessi sul Ddl concorrenza»

Il Consiglio nazionale del Notariato ha incontrato il ministro della Giustizia, Andrea Orlando, al quale aveva chiesto un confronto all'indomani dell'annuncio da parte del governo della presentazione del disegno di legge sulla concorrenza. Il Notariato, pur confermando il favore verso misure innovative per la professione e i cittadini, ha illustrato al

ministro le forti perplessità della categoria sul provvedimento «che è diretto a incidere su un sistema di garanzie e certezze nella circolazione dei beni che pone oggi l'Italia all'avanguardia rispetto a molti paesi nel mondo», come spiega in una nota. Dal canto suo, il ministro ha assicurato la sua attenzione sulle questioni poste dai notai.

